

Santa Chiara a Napoli si tira a lucido: restaurate le lastre trecentesche della basilica

20 Marzo 2017



La più vecchia era del 1969, diceva "signore, fa' che siamo tutti promossi". Un'altra, più romantica, chiedeva di "imparare ad amare". La maggior parte, sperava in un intervento per questa o quella interrogazione. Chiesa di Santa Chiara, via Benedetto Croce. Nella splendida basilica trecentesca sopravvissuta ai bombardamenti del 1943, finalmente tornano a risplendere le lastre trecentesche delle cappelle laterali, vittime di un'assurda

usanza vecchia di quasi cinquant'anni. Quella di scrivere o graffiare i loro bordi laterali con scritte per la richiesta di una grazia o di un favore, soprattutto da parte di studenti. Oggi, dopo un lungo restauro, le antiche opere tornano a risplendere, ripulite e lucidate. Soprattutto l'ex copertura di un sarcofago, rappresentante una nobildonna in abiti da clarissa. Fino a poco fa, persino una scritta a pennarello ne rigava i connotati. Adesso non vi è più traccia degli atti vandalici. Sperando che il santuario fondato da Carlo d'Angiò e chi vi riposa, non debbano più sopportare ulteriori offese. Nelle prime cinque foto come erano le lastre e come sono dopo il restauro (*testo paolo de luca, foto riccardo siano*).